



LA "PRIMA"

BRUNELLO VESCOVI

**Malosti: vi spiego
la mia Monaca
di Monza**

P. 54



ANTEPRIMA STASERA AL SOCIALE DI VALENZA

Si confessa la scandalosa eroina di Manzoni

“La monaca di Monza”, un allestimento del regista Valter Malosti dall’opera-fiume di Giovanni Testori

BRUNELLO VESCOVI
VALENZA

Ci si era cimentato, nel '67, Luchino Visconti con Lilla Brignone. Poi era toccato a Elio De Capitani con Lucilla Morlacchi. La vicenda dell’infelice monaca di Monza, la Gertrude manzoniana, ha attirato anche il regista Valter Malosti, che ha costruito un adattamento teatrale partendo, come gli altri, dal lavoro di Giovanni Testori. Inevitabili i tagli, vista la lunghezza del testo, con i personaggi ridotti a tre: la monaca (impersonata da Federica Fracassi), l’amante Gian Paolo Osio (Vincenzo Giordano) e una delle vittime di Osio, la giovanissima

Caterina (Giulia Mazzarino), una suora conversa.

Stasera, alle 21, al Sociale di Valenza, va in scena l’anteprima dello spettacolo, coprodotto da Teatro Franco Parenti, Tpe e Centro teatrale bresciano.

Alle prese con un testo violento, molto scorretto, ma altrettanto poetico, Malosti propone uno spettacolo che sembra, parole sue, «quasi un’installazione d’arte». Nelle scene di Nicolas Bovey i personaggi sono infatti letteralmente rinchiusi dentro teche e alternano un susseguirsi di testimonianze, ma separa-

tamente, senza quasi mai incontrarsi. «Siamo nel '67, Testori non ha ancora avuto la svolta linguistica che lo con-

traddistinguerà, con la mescolanza delle lingue alta e bassa - spiega Malosti -. Qui è tutto in italiano e io ho tentato un esperimento, enucleando le parti più violentemente poetiche che permettono di seguire la storia e nel contempo procurare forte emozione».

Lo stesso Testori, peraltro, si era quasi immedesimato in una figura ambigua come

quello della protagonista, che sprofonda in un abisso di male e al tempo stesso mostra il desiderio di amare, di bellezza. E anche della vicinanza di Dio.

Federica Fracassi ha già lavorato con Malosti in due produzioni. «Qui siamo andati in verticalità sulla poesia - commenta -. È una confessione, la monaca richiama a sé tutte le



figure che hanno attraversato la sua vita. Parole alte che esprimono la lacerazione della carne». Si parte dal luogo dove fu «murata viva» e da cui alla fine uscì. Gli spazi fisici in cui la Fracassi recita sono esigui: «Ho la prigionia addosso. E non è che se uno si muove poco fa meno fatica».

Teatro di parola negli Anni Sessanta, in un'epoca di grandi sperimentazione. «Testori ha sempre scritto figure di donne stupende - aggiunge l'attrice -, identificandosi in questa lotta di persone che si ribellano al destino, chiamando in causa Dio e interrogandolo. Con domande alte, eroiche, da tragedia greca. Ma è importante anche la dimensione di chi ha veramente amato, trovato una luce e ha provato a vivere, sfuggendo a un destino di clausura a lei inesorabilmente riservato dalla famiglia». Info biglietti 324-0838829. —

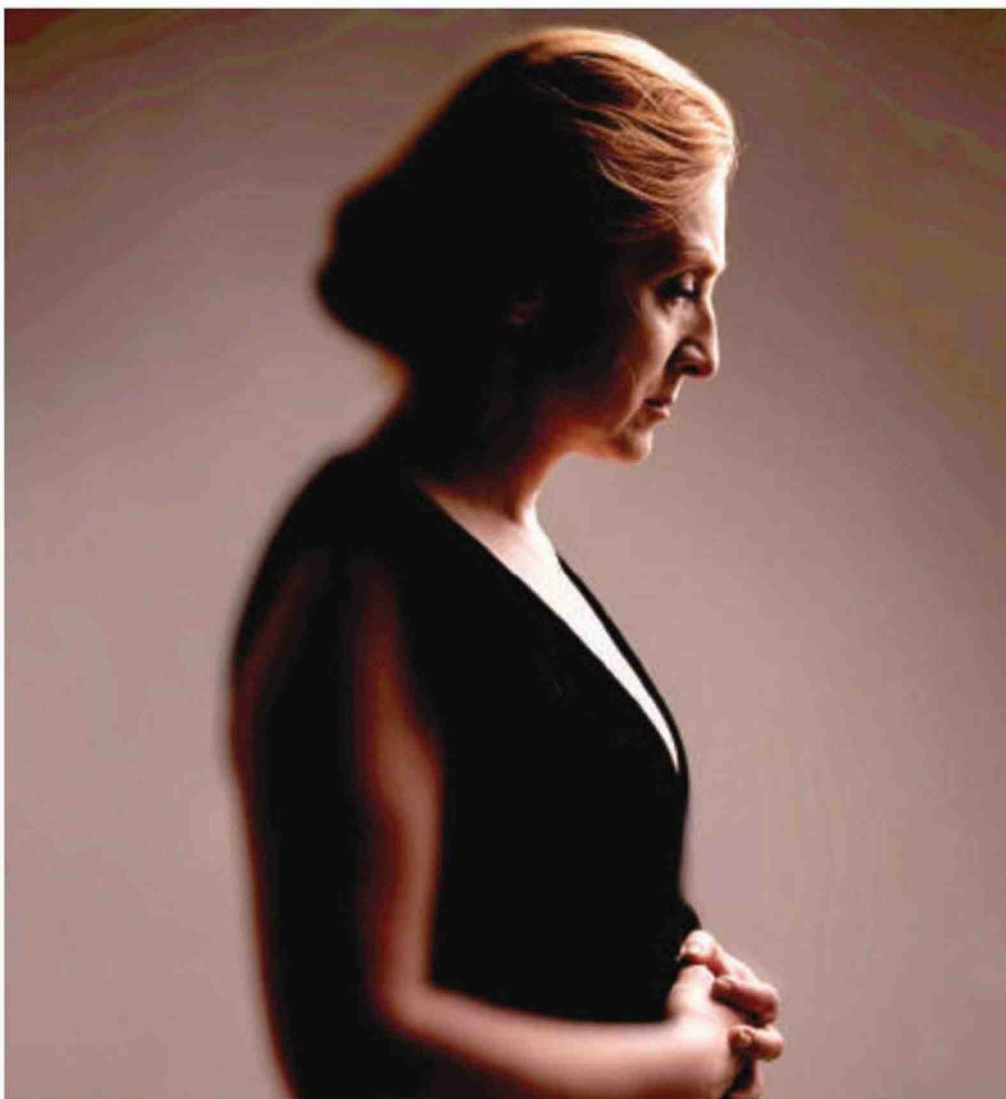
CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Con tre personaggi restano inalterate la chiarezza della vicenda e la grande carica poetica



VALTER MALOSTI
REGISTA





L'attrice Federica Fracassi